

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 24 maggio 2020 – Ascensione del Signore

Prima lettura

At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo responsoriale

Sal 46

R. *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda lettura

Ef 1,17-23

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo

Mt 28,16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La riflessione di don Enzo

Vorremmo che fosse davvero la meditazione a dare senso all'Ascensione di Gesù scoprendone il profondo significato. Ogni avvenimento della vita di Gesù è un mistero che ha bisogno di essere ripensato e completato in noi.

L'Ascensione è certamente un atto perfetto in se stesso, ma resta imperfetto se noi non aderiamo totalmente al mistero che esso significa. Il mistero della Resurrezione e dell'Ascensione è perfetto in se stesso perché corrisponde a tutto un disegno particolare di Dio, ma rimane imperfetto fino a quando non è entrato nella nostra vita, non si è inserito nel tessuto della realtà spirituale, esistenziale.

Cosa avrà insegnato Gesù che gli Apostoli non dimenticheranno più? Cosa hanno detto essi dopo che hanno sentito, capito e sperimentato la presenza del Signore? Ci

hanno detto che la vita di Cristo è la vera liberazione, che Gesù è risuscitato per essere la nostra Risurrezione, che è salito al cielo perché noi lo seguissimo: “Vado a preparare un posto perché dove sono io voglio che siate anche voi”. Hanno scritto: “Questo Gesù che è stato tra voi, assunto fino in cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo. Uomini di Galilea, perché state a guardare in cielo?”

Tante altre cose riportano i vangeli: Gesù ha insegnato che in Lui la speranza si fa certezza, il desiderio si fa compimento, che chi lo ama potrà ricongiungersi a Lui, l’amore per eccellenza, che bisogna passare per la porta stretta, ma che Lui è la “via” sicura.

Le sue parole gridano: “Va’, vendi quello che hai, dallo ai poveri e poi vieni e seguimi”; “Non c’è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici”; “Che serve all’uomo guadagnare il mondo intero se poi perde l’anima?”.

Talvolta il Signore vuole fare festa, non è il Dio della tristezza e dell’angoscia il nostro, è anche il Gesù del banchetto e delle nozze. Ci ha insegnato che è sempre pronto all’incontro d’amore: “Ecco questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, ammazziamo il vitello grasso”.

Ha insegnato che bisogna guardare a Lui per non perdersi: Egli è la via, la verità e la vita. È inutile affannarci a cercare altre strade. È inutile cedere alle tentazioni del compromesso, perché le cose non riusciranno mai a saziare, ad arricchire, a soddisfare i grandi desideri dell’uomo.

A chi camminava con Lui ha fatto anche una grande promessa: “Vi do la mia pace, non come la dà il mondo, io la do a voi, non sia turbato il vostro cuore, ma abbiate fede”. Dobbiamo tener presente queste parole del Signore e viverle. È la nostra vita, la nostra coerenza, il nostro sforzo, la nostra ricerca che deve parlare, che deve insegnare, che deve testimoniare che noi siamo suoi, strumenti del suo amore.

“Mi sarete testimoni fino alla fine del mondo, non vi preoccupate di quello che dovrete dire, di quello che dovrete fare. Sarò io a dirvi quello che dovrete fare in quella certa circostanza”. “Vi perseguiteranno, vi insulteranno per causa mia”. “Rallegratevi e gioite perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”. Così nello sforzo della sequele di Gesù l’anima incontra la perfetta letizia dello Spirito.

Come vivo questo insegnamento del Signore?

Gli Apostoli sono diventati uomini esplosivi proprio perché hanno capito che il Vangelo era un messaggio di salvezza per tutti gli uomini e non potevano tacere. Essi furono veramente gli uomini dell’Ascensione, quelli che sapevano che Gesù tornava al Padre per aprire a tutti le porte del cielo.

Essi vissero il mistero dell’Ascensione come inscindibile completamento al mistero della Resurrezione, e così lo insegnarono e lo additarono come destino ultimo dell’uomo, come certezza di rottura della nostra schiavitù.

È il destino di tutti gli uomini, di ognuno di noi: risorgere, uscire, venire fuori e poi elevarci, andare in alto.

Sentiamoci vicini agli Apostoli, davanti all’avvenimento stupendo dell’Ascensione.

Anche noi siamo incerti e paurosi perché certe volte ci accorgiamo che il Signore è lontano, e ci sentiamo abbandonati. Ma Egli ha detto agli Apostoli e lo ha detto anche a noi di attendere con fiducia.

Certo noi ci accorgiamo che senza la sua presenza e la sua

amicizia perdiamo quota, che le difficoltà aumentano e non siamo capaci di aspettare, che la speranza si fa incerta. Gli Apostoli attesero fiduciosi per nove giorni di preghiera, di comunione fra loro, di delicatezza, di ascolto, di familiarità e di dialogo fra loro e con la Madonna.

L’Ascensione ora diventa per loro un impegno a interiorizzare, a ripensare, a riflettere, a prepararsi a completare la carica di fiducia e di speranza.

Anche per noi l’Ascensione non deve essere una ricorrenza puramente liturgica, un ricordo storico, un avvenimento passato, ma un tempo fervido di preparazione alla discesa dello Spirito Santo, alla Pentecoste. Non ha senso meditare nel giorno dell’Ascensione se non ci collochiamo anche noi nel contesto reale degli Apostoli.

Per loro la parola si intrecciava con la speranza, la speranza con il coraggio, il coraggio con la familiarità, con il dialogo, con la progettazione, con il risuscitare certe immagini e ricordi. Era tutta una tensione verso Cristo che li lasciava per riaverli e li mandava.

Nella nostra piccola esperienza quotidiana di vita comunitaria di servizio anche noi possiamo sperimentare due situazioni particolari. La prima è quella della solitudine come assenza di rapporto, di amicizia, di sicurezza e quando questa solitudine si fa più presente, allora l’idea-forza della nostra vocazione può oscurarsi arrivando così alla nuda fede. È il momento particolare in cui l’uomo sente fortemente il proprio nulla.

La seconda situazione è l’opposto della prima e significa lo sperimentare contemporaneamente la propria nullità e la forza del rapporto con il Signore, per grazia del suo Spirito; nell’evolversi della nostra vita spirituale, che è cammino di santificazione, dobbiamo ipotizzare questi momenti particolari, ma tanto necessari.

PREGHIERA

O Dio per i nomi che tu ti sei attribuito,
per quelli che hai rivelato nel tuo libro,
o che hai insegnato
ad una delle tue creature,
o che hai tenuto celati
nella tua scienza segreta,
ti chiediamo di far sì
che la tua Parola sia la primavera
dei nostri cuori,
la luce dei nostri occhi
e dei nostri pensieri,
ciò che fa svanire la tristezza
e che fa allontanare le nostre ansie
e i nostri dispiaceri.

per informazioni: Casa Nuova – Via Lomonaco 45 Pavia – 03823814464 – cnuova@cdg.it
per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it